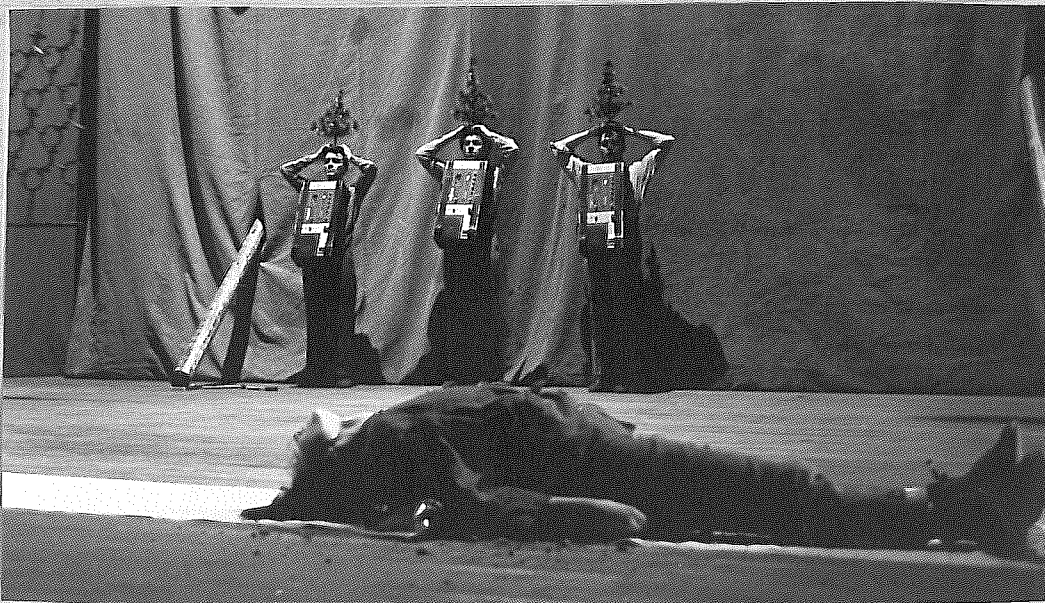


# LA NUOVA

Direzione, redazione e amministrazione  
07100 Sassari, via Porcellana 9  
Telefono 279299 (4 linee)  
Casella postale 134  
Sped. in abb. post. gr. 1/70

## Nuova Sardegna

*La seconda  
giornata  
della rassegna  
è stata dominata  
dalla felice  
interpretazione  
dei romagnoli  
Albe  
di Verhaeren*



dal nostro inviato

S. ANNA ARRESI

Sotto un volta limpidissima e stellata a Sant'Anna Arresi il teatro ridefinisce il suo spazio, ritorna alle origini della sua ricerca con la splendida prova dei romagnoli Albe di Verhaeren, in *I brandelli della Cina che abbiamo in testa*. Spettacolo intenso e di grandi emozioni, vero culmine della seconda giornata del festival allestito dai Cada Die, che ha trovato nel cortile della scuola media (dove si trova il Teatro 2), la sua obliqua e strategica cornice. Davanti a uno spazio enorme, con limite il cielo, l'opera delle Albe, ha saputo ricreare sensi percettibili di spostamento. Spostamento nel tempo e nello spazio. Dalla fine del '900 ai giorni nostri, dal cuore della Cina rivoluzionaria, quella dello scrittore Lu Hsun, morto a Shangai nel 1936 (autore de *Il diario di un pazzo* al quale le Albe si sono ispirate per progettare questo allestimento) a quella contemporanea di una grigia metropoli di periferia come Ravenna, patria del gruppo teatrale romagnolo.

Seguendo il filo di una leggenda popolare di queste terre, sanguigne e passionali, proprio l'anima inquieta del grande scrittore cinese ritorna per «turbare» il sonno dei vivi. Pretesto poetico per raccontare a forti tinte una sorta di «anabasi» fantascientifica, nell'alveo freddo e senza futuro dei giorni nostri,

*Festival di Sant'Anna Arresi*

## Un teatro alla ricerca delle sue origini

di Walter Porcedda

Giovedì  
27 agosto 1987

compiuta per attraversamento di immaginari diversi.

Quello letterario, prima di tutto. Oltre a Lu Hsun, ci sono tracce evidenti dello scrittore americano Philip Dick, autore di numerosi libri di fantascienza). Quindi si passa all'immaginario cinematografico con situazioni e atmosfere di intelligente simpatia tarkowskiana. Né poteva mancare, naturalmente, un contesto più squisitamente teatrale, fatto di tempi precisi e rigorosi, di entrate e colpi di scena, armonicamente conseguenti, come in una partitura musicale.

Proprio come Stalker — esploratori di un mondo che va alla deriva — gli attori delle Albe si muovono, tra macchine futuribili, agganciate al proprio corpo come escrescenze di mutanti, riproducenti suoni e voci, segnalate visivamente da led luminosi, che ricreano antichi rituali e cerimonie enfaticamente tragiche.